

Dieci referendum per una politica concreta

Gentili: «E' una battaglia da vincere presto. Nell'anno delle elezioni politiche non si possono tenere consultazioni popolari»

LUTTO
E' morto Vlah
il medico
appassionato
di lirica



Si è spento a 93 anni Giuseppe Vlah, uno dei più apprezzati medici della nostra città. Si era laureato a Pavia svolgendo poi una brillante attività come medico generico, specialista in malattie tropicali nonché docente universitario. Di lui molti ricordano la profonda carica umana. Dotato di una profonda religiosità aveva accampagnato per anni i pellegrini che si recavano a Lourdes. Colonnello dell'esercito, collaboratore de "Il Piccolo" appassionato del teatro lirico fu per 50 anni medico del "Verdi".

«Con i referendum intendiamo riportare la politica alla concretezza, rigenerando i principi fondamentali del liberismo imprenditoriale, per troppo tempo ingabbiato da un sistema pesantemente condizionato dal pensiero comunista».

Marco Gentili, rappresentante triestino del Club Pannella, racchiude con semplicità e chiarezza in poche parole le motivazioni che hanno spinto il suo movimento a impegnarsi nella battaglia referendaria, iniziata con la raccolta delle firme. «Noi ne proponiamo soltanto dieci — spiega — mentre degli altri tre sono artefici i leghisti, che chiedono l'abolizione delle norme che rendono pubblica la Rai, della Tesoreria unica e del soggiorno cautelare (in sostanza la possibilità che i condannati per mafia siano obbligatoriamente domiciliati al Nord, ndr.)».

E si tratta di una battaglia da vincere presto in quanto il Presidente della Repubblica Scalfaro, sciogliendo le Camere subito dopo le feste, vanificherebbe il lavoro di raccolta delle firme da depositare in Cassazione, perché nell'anno delle elezioni politiche non è possibile svolgere alcun tipo di attività referendaria. «In sostanza — precisa — se non avremo raggiunto il nostro obiettivo di 700 mila firme (per averne 500 mila valide) entro breve, dovremo ricominciare di

Oggi si firma
in via delle Torri
dalle 15.30
alle 19.30

nuovo con un anno di ritardo».

Dal sistema elettorale, a quello fiscale, a quello sanitario, per finire con quello commerciale, il Club Pannella punta a rivisitare gli aspetti fondamentali del vivere sociale, modificando alcune situazioni superate, secondo i radicali, dai fatti: «Il 18 aprile scorso — spiega Gentili — 40 milioni di elettori italiani hanno chiesto, votando, l'abrogazione del sistema proporzionale. Il Parlamento perciò doveva sostituire la legge abrogata con una opposta, maggioritaria uninominale a un turno, seguendo la prassi in atto nei paesi anglosassoni».

Invece il Parlamento — aggiunge — ha sfornato un ibrido che non ci soddisfa e il sistema maggioritario con l'elezione diretta del sindaco lo vogliamo estendere a tutti i Comuni. Ma è l'intero sistema economico e fiscale che va rivisto secondo Gentili e i radicali; con la liberalizzazione degli orari dei negozi, con la possibilità concessa a chi lo desidera di aprire un'attività commerciale, con la fa-

coltà di scelta fra un sistema sanitario coatto (pubblico) e uno volontario (privato), secondo l'esponente del Club Pannella si favorisce lo sviluppo della concorrenza e con esso il servizio reso ai cittadini.

«Con l'abolizione del sostituto d'imposta, cioè con l'obbligo per i lavoratori dipendenti di effettuare i versamenti al fisco, in modo da renderli maggiormente partecipi soprattutto sul piano psicologico, del «costo-stato», con l'abolizione delle trattenute automatiche su retribuzioni e pensioni per le quote di adesione ai sindacati, che diventerebbero perciò veramente volontarie — afferma — si riporterebbero certi equilibri alla realtà».

Con l'abrogazione della Cassa integrazione straordinaria, attuale fonte di sperpero per migliaia di miliardi destinati a tenere in piedi aziende fallite e l'abolizione della pubblicità nelle reti Rai — conclude — si ridarebbe vigore al mondo industriale e imprenditoriale, applicando il più elementare e, a nostro avviso, valido principio di selezione e concorrenza, mentre l'ente di stato televisivo sarebbe riportato alla sua funzione istituzionale».

A Trieste la raccolta di firme per i referendum continua ogni giorno dalle 16 alle 20 in via delle Torri e in Municipio negli orari di apertura al pubblico.

Ugo Salvini

I COMMERCianti BOCCIANO L'APERTURA NO-STOP

«No all'orario continuato»

Un «no» secco, deciso, motivato: i commercianti triestini rispondono così ai referendum proposti dai radicali per introdurre l'apertura «non-stop» dei negozi e la liberalizzazione totale delle licenze. «Esistono delle leggi nazionali e regionali che regolamentano entrambe le materie — spiega Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione del commercio — abolirle così, semplicemente significherebbe creare il caos. La legge fiscale attualmente in vigore è già penalizzante per le piccole e medie aziende del comparto e se la grande distribuzione sarà libera di operare a qualunque

ora del giorno, ciò significherebbe la fine dei più piccoli, che non sono in grado di resistere a quel tipo di concorrenza».

«Con i referendum di fatto si risponde positivamente alle richieste da tempo avanzate dalla grande distribuzione — affermano Giuseppe Giovannucci ed Ester Pacor, rispettivamente presidente e segretario della Confesercenti — mentre esiste un organismo preposto al coordinamento del commercio in città che è il Comune, il quale non può essere scavalcato. Se si continua ad abusare del meccanismo dei referendum non si farà altro che peg-

giurare la situazione».

«È preferibile approfondire le esigenze della clientela facendo uno studio apposito — dice dal canto suo Umberto Dorligo, presidente dei dettaglianti triestini — l'unica via logica è quella di migliorare e perfezionare le leggi che già esistono. Perciò invitiamo i triestini a non firmare per la legittimazione in Cassazione — conclude — in quanto questi referendum, per il modo nel quale sono posti, riporterebbero indietro il mondo del commercio, distruggendo tutto quello che abbiamo faticosamente costruito in questi anni».

u. sa.

co si svolgerà un'assemblea straordinaria dei marcoltori del Friuli Venezia Giulia. Oggetto della discussione: la mancata vendita del prodotto; le imposizioni fiscali del demanio; l'abbandono della maricoltura nel golfo di Trieste.

Drabeni coordinatore del comitato che raccoglie le firme per i «pattisti»

E' stato costituito un comitato per la raccolta delle firme di chi è intenzionato ad aderire al Patto di rinascita nazionale di Mario Segni. Coordinatore di questo Comitato è il consigliere comunale indipendente, eletto nelle file della LpT, Marco Drabeni. Subito dopo le feste chiunque vorrà porre la propria firma sotto il manifesto del Patto Segni potrà rivolgersi al Centro studi di via Torricelli 10.

A gennaio le domande per ottenere contributi per equipaggiamenti sportivi

Dal 1° al 31 gennaio le associazioni, gli enti, i gruppi sportivi e ricreativi aziendali possono presentare al Comune, su carta legale, la richiesta per l'assegnazione del contributo 1994, utile ai fini dell'acquisto di equipaggiamento sportivo. I fac-simile della domanda sono disponibili al servizio comunale allo Sport, in via del Teatro 5, primo piano, dalle 8.30 alle 12.30 (stanza n.5).

Nel centenario della morte di Gounod sei cori in concerto a San Giusto

Questa sera, alle 20.30, nella Cattedrale di San Giusto, è in programma un concerto organizzato dalla Cappella civica per il primo centenario della morte di Charles Gounod. Verrà eseguita la "Deuxième Messe" per coro virile e organo, da un complesso formato da sei cori della regione (160 coristi) accompagnati dall'organista Mauro Macrì e diretti dal maestro Marco Sofianopulo. Ingresso libero.

Orari "controllati" per una vita migliore

Un "Osservatorio degli orari" della città per migliorare la qualità della vita. E' questa l'idea che le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, insieme ai Coordinamenti delle donne, lanciano al sindaco Illy. L'iniziativa, sostenuta da circa 1.200 firme, è contenuta in una petizione con proposta di delibera che i sindacati hanno consegnato nei giorni scorsi alla segreteria del Comune.

Come dovrebbe operare il nuovo Osservatorio? Cgil, Cisl e Uil partono dalla constatazione che la città non è solo

spazio, ma anche e soprattutto "tempo". Pensiamo ai tempi morti delle giornate, i tempi di attesa, dei rinvii, delle non risposte, i tempi sprecati nel traffico e i tempi rigidi degli orari del lavoro e degli orari in cui vengono forniti servizi agli utenti. Se fosse possibile eliminarli, o quantomeno ridurli - così spiegano i sindacati avremmo, ciascuno di noi e collettivamente, maggiore quantità e migliore qualità della fondamentale risorsa del tempo, da destinare ad attività produttive e creative, ad attività di

cura, al riposo, al tempo per se stessi.

L'Osservatorio che il sindaco dovrebbe istituire avrebbe questi compiti: rilevazione degli orari esistenti; rilevazione dei bisogni dei cittadini; prima bozza di progetto di cambiamento; confronto con le forze sociali della città; progetto sperimentale di nuovi orari della città dopo un periodo stabilito di sperimentazione e di verifica dei risultati.

Ma vediamo più da vicino la bozza di delibera presentata al Comune. Per arrivare all'adozione

di un "piano regolatore degli orari", l'Osservatorio dovrebbe avvalersi anche di centri di ricerca esterni all'amministrazione. Anche agli organismi sarebbero coinvolti in questo approfondimento: un gruppo di lavoro comunale intersettoriale dovrebbe studiare le problematiche relative agli orari emergenti in tutti gli ambiti dei servizi comunali. Dovrebbe anche essere istituito un comitato tecnico-scientifico, costituito da esperti di urbanistica, trasporti, organizzazione dei servizi e socio-

logia, con il compito di fornire all'amministrazione consulenza tecnica, tenendo conto della complessità del fenomeno e della pluralità di soggetti coinvolti.

Entro sei mesi dall'istituzione dell'Osservatorio degli orari il sindaco dovrebbe definire un piano regolatore degli orari sulla base delle proposte emerse dal Comitato tecnico-scientifico e di una Conferenza permanente sugli orari, cui partecipino tutti gli enti e le amministrazioni, i sindacati, le associazioni degli utenti e delle donne.